

## 3. ricapitalizzazioni

## Un restyling non sempre vantaggioso

Roberto Lugano

La legge 178/2020 ha modificato alcuni aspetti delle norme sul credito di imposta per la ricapitalizzazione delle imprese, spostando il termine per l'aumento di capitale dal 31 dicembre al 30 giugno 2021. Questo prolungamento, però, riguarda solo le disposizioni sul credito per la società, mentre non produce effetti per quanto riguarda i soci conferenti, che rimangono esclusi dal bonus in caso di aumenti del 2021. In compenso, viene aumentata la soglia massima di credito utilizzabile dalle società, che passa dal 30 al 50% dell'aumento di capitale stesso.

La modifica sembrerebbe indifferente: per gli aumenti del 2020, il credito (con aumento di capitale pari a 100) spetta per 20 ai soci e per 30 alle società, per quelli del 2021 spetta solo il credito alla società per 50. Questo confronto, però, regge solo se la società ha forti perdite: seguendo l'esempio, occorre che l'importo delle perdite 2020 che eccede il 10% del patrimonio netto sia almeno pari a 100 (cioè all'aumento di capitale). Ogni volta che le eccedenze di perdite sono inferiori, la nuova versione del credito di imposta produce invece benefici complessivi minori rispetto alla precedente. Inoltre, nel caso limite in cui l'aumento di capitale fosse deliberato da una società in utile, l'allungamento dei termini al 2021 finirebbe per non produrre effetti né sui soci né sulla società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Lugano